

LA ROSA NON CI AMA

(CARLO GESUALDO vs MARIA D'AVALOS)

di

ROBERTO RUSSO

I PERSONAGGIO:

DONNA/MARIA D'AVALOS/LAURA SCALA/PREVETIELLO/SILVIA ALBANA

II PERSONAGGIO

UOMO/CARLO GESUALDO/PRETE/PADRE ESCOBAR/GIULIO/GIUDICE

I SCENA

(La luce illumina un piccolo oggetto, a terra, al centro della scena. È un cubo “magico”. Il cubo di Rubik. In sottofondo si ode un continuo chiacchiericcio fatto di parole, urla, risate, sussurri. Nessun suono o parola è però comprensibile. L’intensità di questo continuo impasto di voci, sale a dismisura, diventa assordante e poi, di colpo, tace. La luce ora illumina due personaggi. Seduta a terra una DONNA vestita di stracci che, una volta, dovevano essere parte di un vestito elegante, ma antiquato. Seduto di spalle, un UOMO immobile.

La DONNA osserva incantata l’oggetto, sollevandolo davanti ai propri occhi, poi, inizia ad armeggiarvi.

Ruota gli ingranaggi del cubo con crescente furia ed agitazione e poi, come in una magica litania, inizia a salmodiare...)

DONNA Torne comme a pprimma: tinto e fernuto,
senza lo sanghe ca nguacchiaie li mmane
notte ca pietà nunn ha cunusciuto.

All’intrasatta nun ce fuie “dimane”
nu viento ‘nfernuso stutaie lo core
l’urdema faccia fuie chella cchiù nfame.

Nunn ha memoria chi è senza dolore,
felice è sulo chi maje ha fallito,
e pena nun sente chi è senz’ammore.

Ma tu torne a pprimma: tinto e pulito!

Chisto è nu 'nfierno ca maje s'arreposa
e tu me lusinghe c'aggio capito.

Aggio sgravato e sò stata na sposa,
aggio 'nfucato la carna e 'a passione
chi me ferette fu 'a spina d' 'a Rosa

UOMO *(declama scolastico, pedante)* Rosa Rosae Rosae Rosam Rosa
Rosa...

DONNA So' seie late, uno è Blu, n'ato Arancione.
'O terzo p' 'o verde, 'o quarto p' 'o janco,
sfavilla 'o giallo comme a nu limone

UOMO Rosae Rosarum Rosis...Toto vuelle a la memoria!

DONNA Fuie satanasso ca facette banco!
Co na Rosa Rossa me lusingaje
e Dio Padre chiudette ll'uocchie, stanco.

UOMO Maravilloso! La Rosa!

DONNA Vattene! Mia è la piazza!

II SCENA

(l'Uomo si ferma, respira a pieni polmoni aprendo le braccia. E' arrogante, disinvolto)

UOMO Nada es tuyo! Nada! Tanto meno questa piazza! Mira San Domenico de Guzman! Domini Canes! La casa dei cani di Dio!

(con la leggera pignoleria)

La Basilica di San Domenico Maggiore, voluta da Carlo II d'Angiò, per la nostra querida città del vulcano! Neapolis!

DONNA *(cupa)* L'ora mi appartiene! Mi appartiene! È soltanto mia!

UOMO *(fingendo dispiacere)* Es realmente una pena vederti così.

(inizia a girarle attorno mentre la donna, ancora a terra, riprende ad armeggiare con il cubo)

Ti nascondi nelle tenebre, nella piazza vuota...Forse preferisci i cani randagi! Oppure i topi ed i cumuli di spazzatura! Animali e cose non saprebbero distinguerti, né riconoscere.

Ma se tu riuscissi a raccattare nella sporcizia un frammento di onestà, ammetteresti che, a questo gioco...

(le strappa il gioco e comincia a osservarlo con gusto)

...per quanto stupido, non sai dare soluzione..

(La donna, urla..)

DONNA E' mio!

UOMO *(con aria di sufficienza)* Mujer! Nada es tuyo! Me entiendes!?
(osserva da vicino l'oggetto con ammirazione) Il Cubo Magico!
Ricordo un Ordine che si smarrì. Ricostruirlo è impresa difficile..

(la donna si aggrappa a lui e cerca di riappropriarsi dell'oggetto che l'uomo, con mosse eleganti e leggere da prestigiatore, le sottrae)

Ogni essere nasce di un solo colore, unito, compatto ma, poi, qualcosa scompiglia e si diventa brandelli. Forse per colpa del tempo...

DONNA *(con dispetto)*o per colpa degli Uomini.

UOMO ...E, per tutto il resto della vita, si vorrebbe ricomporre quell'Ordine. Un rompicapo complicato, no te parece?

(la donna gli sottrae l'oggetto, L'uomo non oppone resistenza)

DONNA La notte è silenzio e gemiti. Perché sei venuto a disturbarla!?

UOMO Porque es una empresa muy difícil para ti! Ci vuole troppa fortuna..*(con scherno)* E poi, mirate! Dove hai smarrito il tuo decoro!? Fantasma de la noche! Ombra notturna! *(ride)* Coperta di cenci, frequenti gli incubi degli ubriachi? Oppure spaventi con le urla i passanti assonnati? Eri rispettabile ma ora sei lacera e solitaria...

DONNA *(ironica)* Ma non sono sola! Ci sei tu! Misera ombra, alla stessa maniera..*(secca)* Cosa cerchi!?

UOMO *(vago)* Le solite cose. Domande ma, soprattutto, Risposte..

DONNA E le pretendi da me che non ho più casa, né figlio, né amore!? Qualcuno, durante le tenebre, me li ha sottratti! Cercate da lui le tue risposte!

UOMO Ogni notte, ti osservo...

DONNA *(ironica)* Davvero!?

UOMO Perché resti appiattita a questo muro aggrappandoti ad ogni pietra?

- DONNA Lo strappo dell'ultimo lembo, è il più doloroso....
- UOMO Intanto vaghi con questo inutile oggetto colorato che avrai, ciertamente, trovato nell'immondizia..
- DONNA (*ironica*) Tanto inutile che, **ciertamente**, non ti interessa per niente..
- UOMO Mi piacciono i colori. Sei colori, sei significati. L'Arancione è il colore dell'Arte e della Musica! Es claro, querida! Tu hai bisogno di me e dei miei prodigi! Ecco, quello è il Palazzo del Principe! Fra tutti i prodigi, lui fu il più grande!
- DONNA Lo era prima che la polvere ne sotterrasse, insieme alle ossa, anche il nome..
- UOMO Nulla può seppellire il nome di Carlo Gesualdo, Principe di Venosa!
- DONNA L'Assassino...
- UOMO (*con stizza*) L'Artista che diede nuovi suoni al Mondo! Il colore dei suoni fu la grande intuizione. Egli segnò un'intera Epoca!
(*ironico*) Ma tu non puoi capirlo. La tua ignoranza è pari ai tuoi stracci: senza vergogna. Ma sappi che queste pietre videro il suo VI Libro di Madrigali, chiudere il Rinascimento!
- DONNA (*fingendo partecipazione*) Perdonami! Stai lavorando! Non avevo capito!
- (*sarcastica*) E, dimmi, te le pagano bene queste escursioni notturne? Perché ti sarai accorto che spargi il tuo sapere nella Monnezza! (*ride*)

- UOMO Donna, la sua genialità ha scavalcato i tempi come lo stalliere scavalca una staccionata! L'uomo comune non può scavalcare la propria morte.
- DONNA *(ironica)* Ma davvero fu tutto questo quel vigliacco che vilipese due cadaveri?
- UOMO *(con rabbia)* E' falso! Quelle mani hanno ricamato madrigali, mottetti e armonie mai ascoltate prima! Era un Genio!
- DONNA Non c'è alcun onore ad essere un Genio. Dimmi, il fulmine che incenerisce l'albero, che merito ne ha? Il genio, capita. E' come un masso che rotola a valle...
- UOMO Anche la Chiesa di San Domenico Maggiore, parla di lui! Da quello scalone, assieme a Maria, scese il giorno delle loro nozze! *(commosso, intenerito)* L'amava tanto profondamente da implorare la dispensa papale per sposarla! Molto ebbe, ma molto fu anche sottratto a Carlo Gesualdo! La sua casata era ricca e potente! La Famiglia più famosa di Napoli!
- DONNA *(acida)* Esattori del Viceré...leccaculo dei Gesuiti: Casata di bastardi.
- UOMO *(intenso, accorato)* Gli unici compagni fedeli furono per lui la caccia e la Musica. E quelle, amava. Ma suo fratello, il primogenito, morì e il peso della Casata gli crollò addosso! Aveva 20 anni quando sposò Maria, che era sua cugina, e che era più grande di sei anni..
- DONNA *(con impeto)* ...ed era Bellissima! Viva! Una perla gettata in un porcile!

(La donna con gesti rabbiosi si concentra sul marchingegno del cubo)

- UOMO *(appassionato)* E Carlo, perdutamente, se ne innamorò!
- DONNA Sei un bugiardo! Guarda: parli di quell'infame, ed il Giallo, con tutti i suoi petali, già si ricompone! Perché, "Giallo", è l'inganno! "Gialla", è la vigliaccheria! L'amore, al Principe, fu sconosciuto!
- UOMO *(ironico)* Quanta furia! E, dimmi, Maria d'Avalos conosceva l'Amore?
- DONNA *(con forza)* Oh sì che lo conosceva!
- UOMO *(sarcastico)* Seguro! Mujer de fuego! L'amore era la sua specialità! Il suo talento per il letto aveva già spento due mariti!
- DONNA *(superiore)* Che tristezza! Parli con la stessa bocca delle vrenzole che stendono il bucato...
- UOMO *(sarcastico)* Non il bucato, ma due mariti furono distesi nella tomba! La sua alcova, divenne il loro sepolcro! 'O Tavuto! *(ride)*
- DONNA *(c.s.)* I due, defunsero contenti. Maria era esuberante! Attraente! Piena di gioia carnale!
- UOMO *(gelido)* Tu me dices "Carnal"!? "Mortal" es la palhabra correcta!
- DONNA E tutto questo fece di lei la più grande...
- UOMO ...Zoccola d' 'o Riame!
- DONNA Plebeo e villano. Maria si annoiava!
- UOMO *(con rabbia)*...e venne meno ai suoi obblighi più sacri, e tradì!
- DONNA Fu lei ad essere tradita!
- UOMO Di che parli!? Quali sciarade di parole infernali, e fiumiciattoli di scuse, vai srotolando davanti a me?

Tu, Maria d'Avalos, tutte le sere mi tradivi sotto il mio stesso
tetto!

(C'è un momento di pausa. L'uomo, adesso, dopo essersi rivelato, pare chiuso, anche fisicamente, in sè stesso. La donna non appare per niente sorpresa. Sospira, fa per aggiustarsi i capelli, il vestito e poi, decisa, si pone davanti all'uomo e gli punta il dito contro)

MARIA Tu, Carlo Gesualdo, mi hai uccisa!

CARLO Tu mi hai costretto!

E io ti amavo, come si ama una Rosa...

III SCENA

MARIA Non pronunciare "Amore",

se dici "Rosa".

Perché noi, l'abbiamo amata,

ma Lei non ci ama.

Soltanto sé stessa, ama.

La Rosa non ci ama.

Essere adorata e servita,

e desiderata, ama.

Chi con parole,

costruisce castelli di fumo

non ci ama.

Chi ci chiede di tradirci,
rinnegarci,
e chi vuole possederci,
chi ci uccide,
non ci ama.

Chi ci costringe,
non ama.

La Rosa non ci ama.

Chi ha spine, non ci ama.

Punge, e non si punge.

Chi non dona,
non ama.

Chi soltanto prende,
non ci ama,
e solo sé stesso, ama....

Principe di Venosa, io sono priva di risposte come un lutto senza consolazione. Da quella notte mi trascino in queste strade che erano saluto al giorno e, in pochi istanti, divennero buie ferite di pietra, e ultimo rifugio. Da secoli, i miei lamenti urlano ai vivi lo stesso enigma...

CARLO

Non c'è nessun enigma! Tu eri colpevole, Maria.

MARIA

Ed allora perché vieni a cercare risposte se tutto ti è chiaro!?

CARLO Perch  ripetere quanto   certo, rinnova la mia ragione, ed il tuo torto! E se ricomponessimo il quadro scomposto, il tuo delitto farebbe orrore anche a te stessa!

MARIA (*gelida*) Parli proprio tu di orrore, che ne fosti Maestro. E comunque sarebbe inutile. Neanche adesso riconosceresti la tua colpa, Carlo Gesualdo...

CARLO (*con rabbia*) Mi basta conoscere le tue, Maria d'Avalos! Contro di te e contro il tuo amante, io, d'impulso....! Con queste stesse mani...! Mettendo a repentaglio la mia stessa vita, fui costretto...!

MARIA (*ironica*) "Con le tue mani"!? (*ripete fra s , incredula, quasi ridendo*) "Le tue stesse mani...D'impulso!? Mettesti a repentaglio..!?" Cosa!?

(*decisa*) E' troppo! Insulti la Verit ! Vuoi ricomporre il quadro!? E sia! E l'anonima notte delle dimenticanze si muter  in giorno! Che il carro del Sole galoppi a ritroso fra anni e secoli, abbandonando questi tempi sconosciuti e la nostra essenza di ombre! Dalla polvere rinasca la nostra Era!

Guarda...anche la magia traccia la strada verso casa! Unito. Compatto. "Verde", sussurra il prodigio incantato! Verde come l'Invidia, come la Gelosia!

CARLO Evocheremo ancora gli spettri che emergeranno come mostri marini dal principio della nostra storia..

MARIA ... quando precipitammo fra le rapide del pettegolezzo, fra personaggi secondari che decisero il nostro destino; ed il filo d'acqua divenne Cascata!

CARLO (*con rabbia*) Vedrai ancora una volta l'Inferno in cui mi precipitasti!

MARIA Fu empio il tuo delitto, e blasfeme furono le spie del gesuita Escobar che infransero il Sacramento della Confessione! Ascolta! Già si accostano le voci del prete spergiuro e della serva impicciona!

IV SCENA

PRETE Sia Lodato Gesù Cristo...

LAURA Sempe sia lodato....

PRETE In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti...

LAURA (*brusca, lo interrompe*) Ie me chiammo Laura Scala..

PRETE Il tuo nome, nel segreto della Confessione, non ha importanza, figliola..

LAURA ...E 'mmece, 'a tene! Padre, facitelo pe' carità: annanza a Dio, nun simmo tutte eguale! Ce sta na bella differenza 'nfra na zuzzosa ca dorme mezo a na via, e una comme a mme ca dormo dinto a nu castiello! Ie so' criata di Don Carlo Gesualdo, Principe di Venosa, e della mogliera, Principessa Maria d'Avalòs!

PRETE (*seccato*) Nun me fa perdere tiempo...cosa c'entra il tuo lavoro presso questi Nobili Signori, con la tua Confessione?

LAURA E ce trase comme a na zoccola dint' 'o frumaggio: assaje! Pecchè, si fosse pe' mme, ie sarria paro a la Santa Vergene! 'E peccate gruosse, 'e ffaccio pe' favorire gli altri! Pe' l'affezione ca tengo pe' lloro!

PRETE E chi ti indurrebbe a peccare? Il tuo padrone?

(Laura fa cenno di no con il capo)

LAURA Ma quanno maje! ‘O Principe è pesante, ma è nu bbuono crestiano. Nunn è isso. È Donna Maria...

PRETE Una donna pia, a quanto ci è dato sapere...

LAURA Sarrà puro “pia” però ‘e peccate ‘e ffa...

PRETE Per la verità, tutti riconoscono a Donna Maria devozione e lignaggio. Si tratterà, certamente, di piccoli, insignificanti, peccati veniali...

(Laura non risponde e muovendosi, e con un piccolo colpo di tosse, tradisce il suo imbarazzo. Ora il prete è sorpreso)

PRETE ...O so’ Peccati Mortali!?

LAURA Ca v’aggia dicere...Mò, si’ ‘e mettessemo ngopp’a na valanza, pe’ mme, ca nun songo “d’ ‘o mestiere”, ‘a valanza pennessa ‘e cchiù d’ ‘a parta d’ ‘e Peccate Mortale...

PRETE Azzz! Niente di meno!?

LAURA Eh! Chella femmena, sarrà puro nobbele, ma cierti vvote l’abbruscia peggio ca a na chiarchiosa! Ie, ce l’aggio pure ditto:

“Signò, ‘o Matrimonio, è nu Sacramento! Vuie po’, mò mò avite sgravato, e ve vulite menà miezo a sta Ddio ‘e jacuvella!?”

Niente! Nun me sente! Chella è na femmena vullente! Nzomma, comme ‘a girate, e comme ‘a vutate, Maria m’ha miso miezo a nu diece ‘e guaio cu Ddio!

PRETE Continuo a non capirti, figliola... cosa c’entra Dio!?

- LAURA *(sorpresa, urtata)* ‘O vero nun m’avite capito!? Ve facevo cchiù sperciariello...cchiù pronto...Sentiteme bbuono: la Signora d’Avalòs si è innamorata di un uomo!
- PRETE *(sorpreso)* Di uno... che non è il marito!?
- LAURA *(molto contrariata)* E mò, secondo voi, venevo ccà a perdere ‘o tiempo!? È chiaro ca nunn è ‘o marito! E si no, addò Maronna stesse ‘o peccato!?
- PRETE Figliola, modera le parole! Siamo in Chiesa!
- LAURA Che è la casa della Maronna! Pe’ chesto l’aggio annummenata. Ma, scusate, faciteme capì bbuono: vuie site gesuita, è ‘o vero? Pecchè me facite cierte dumanne streveze ca, senza offesa, nu prevete cu ‘e ppalle, nun faciarria maje!
- PRETE Laura Scala, contegno e rispetto! In verità, quella che la tua ignoranza, e la tua volgarità leggono come incertezza, è sorpresa per la notizia che mi hai appena dato.....vai avanti!
- LAURA Mò, vuie, me putarrisseve addimannà: “Che ce azzicche tu, Laura Scala, pe’ miezo a stu fatto?”
- PRETE Eh! Che ce azzicche?
- LAURA Allora, mò, dateme audienza pecchè ‘a Parola ca auserete, ve farrà lucente ‘a quistione....
- PRETE Qua’ parola?
- LAURA *(seccata)* E stateme a ssentere e nun parlate mmiezo! Allora, comm’a chiammasseve vuje a una ca tene mano a na mugliera, pe’ na tresca cu n’at’ommo ca è puro nzurato?
- PRETE ‘A chiammasse “Ruffiana”!

LAURA *(soddisfatta)* Ah! E jammo bella! Mò avite ditto bbuono! “Ruffiana”! Ie faccio ‘a ruffiana pe’ Donna Maria d’Avalò! Porto ‘e ‘mbasciate..

PRETE E sì pure cuntenta!? Ne vai fiera? Vulisse na medaglia!?

LAURA Quanno maje! So’ pentuta! Me sto cunfessanno o no!?

PRETE *(insinuante)* E...Isso? Il beneficiario della ruffiana, chi fosse?

LAURA Ve ll’aggio ditto! ‘A Principessa!

PRETE E no, e no...Chella è “Essa”. Io voglio sapè a “Isso”...

LAURA Da ‘e parte mee, se dice ‘o peccato e maie ‘o Peccatore!

PRETE ‘O vero? Dalle parti mie, è diverso. E, visto che sei stata tu a venire da me, mò voglio sapere Peccato, e Peccatori...

(Laura ha un attimo di esitazione)

LAURA E no...chesto no...scusate.. Pecchè, vedite, io mò nun vulesse ca na Cunfessione se vutasse a ‘nciucio..Ie so’ pentita, nun songo ‘nciucessa!

PRETE Stammi a sentire, figliola. Tu sei venuta in chiesa e vuol dire che hai fiducia in Dio. Ti trovi?

LAURA E certo!

PRETE Ed allora perché vuoi fare a Dio na mezza confessione? Lo sai che ti sarebbe riconosciuta soltanto na mezza assoluzione? Hai detto il Peccato e la Peccatrice? Dici il Peccatore e, con Dio, stai pace! E poi ti hanno informata che una mezza verità potrebbe essere parente a na Calunnia “sana”, intera? In quel caso la cosa

si farebbe brutta perché finiresti all'Inferno, nel Girone degli ipocriti e degli spergiuri! Te cunvene? Pienzece bbuono...

LAURA *(trasale)* Ie, “Calunniosa”!? Eh si! Mò ce mancasse pure che vaco all'Inferno! Azzz! Curnuta e mazziata!? Nunn esiste propeto! Aggia dicere ‘o nomme!? E ‘o dico! Stammo sempe dint’ ‘o Segreto d’ ‘a Cunfessione, si? Vaco sicura!?

PRETE P'ammore ‘e Ddio! Con me, vai sicurissima! È nu Sigillo Sacramentale! Tu staie parlanno direttamente col Padre Eterno!

LAURA Bbuono. E allora, v’ ‘o dico. Isso, ‘o Peccatore, è Don Fabrizio Carafa, ‘o Duca D’Andria!

PRETE Niente di meno!?! Fabrizio Carafa, Duca D’Andria!?! Ma è na cosa che sai o che t’immagini?

LAURA *(trasale, offesa)* State dicenno ca m’ ‘o so’ sunnato!?! Quant’è vero Iddio, chesta è na cosa che saccio, c’aggio visto, e c’aggio fatto! Ve saccio dicere pure ‘a primma vota ca....fuje lo juorno de li vattiente a Chiaia. Accumpagnaie ie a Donna Maria alla villa di Don Garzya. E lloco l’aspettava Don Fabrizio. Se ‘nzerraieno a dinto e la Principessa, nunn asceva cchiù! E’ suffece!?! Mò me credite!?!

PRETE Brava figliola, ti credo! Hai compiuto il tuo dovere di buona cristiana! Sei pentita, e ti assicuro che sei stata ascoltata in altissimo loco! Ergo, ego te absolvo a peccatis tuis! In nomine Patris, et Filii, et Spiritu Sancti

VI SCENA

(Con gesto ieratico, alza le braccia al Cielo)

ESCOBAR Santo! Santo! Santo!

Il Signore, Dio dell'Universo! Il Cielo e la Terra, sono pieni della Sua Gloria!

(abbandona il tono estatico e messianico per diventare pratico)

...Ma la Terra, Nobilissimo Giulio Gesualdo, è piena di Figli di Dio che osservano, e parlano. E quando le voci sono dirette ai Gesualdo e, soprattutto, a vostro nipote Carlo, le orecchie di noi gesuiti diventano più sensibili...

(insinuante) Saprete certamente che il padre del Principe ha designato noi gesuiti Eredi Universali qualora, a Don Carlo, Dio non voglia, non sopravvivessero figli maschi. Comanderete, allora, che siamo ormai parte della vostra Famiglia!

Proprio per questo devo aprirvi il mio cuore!

Io, Padre Escobar, Superiore della Compagnia di Gesù nella Cristianissima città di Napoli, da buon pastore, raccolgo preghiere e parole di un gregge popolato da nobili e da umili. Le loro voci, all'unisono, sono la Voce di Dio.

Eccellentissimo don Giulio, noi tutti, siamo i petali della Rosa del Signore. E, molto indegnamente, rappresentiamo la Sua bocca, ed i Suoi occhi, in questa città...

Nosotros estamos la Rosa!

E la Rosa es la flor de la Virgen!

Con demasiada frecuencia la Rosa es calumniada!

Porquè de ella se dice: la Rosa es la Pasiòn Carnal!

PERO NO ES LA VERDAD!

O, de nuevo: Rosa es el Amor Profano!

ES FALSO!

Algunos dicen che la Rosa es tan roja como la sangre que corre de los sentidos...

ES EQUIVOCADO Y ES PECADO MORTAL DE PALABRA Y DE PENSAMIENTO!

La Rosa es roja como el fuego del Infierno porque se tinta de los pecados de la carne! Los muestra y, con las espinas, los prohíbe!

Quien le extiende su mano con deseo, tendrá sus carnes marcadas!

Siamo Guardiani di Dio in Terra e, per questo, caro don Giulio, ho il dovere spirituale di svelarvi un tristissimo fatto riferito a vostro nipote Carlo Gesualdo e a sua moglie, la Principessa d'Avalos.

Per la Santa Croce che reco impressa nel cuore, e per il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, ve lo giuro! Se avessi avvertito l'olezzo dell'ingiusta accusa, io stesso sarei stato bastione contro la calunnia! E avrei difeso la d'Avalos come una Sacra reliquia! Ma non è la risacca del pettegolezzo a lambire la riva, è il Maremoto dell'obbrobrio a squassarla!

Sono biglietti. Incontri. La città dei vostri pari, e della plebaglia, osserva, e giudica. Abbiamo una confessione resa dalla serva Laura Scala, ruffiana della d'Avalos. Abbiamo indagato e, quanto la serva confessò, risponde a verità. L'importanza del

nome di chi vi offese in casa vostra, accresce l'ignominia:
Fabrizio Carafa è il seduttore della compiacente Principessa.

La vostra famiglia ed il vostro nome, ci sono molto cari e li
difenderemo ma, ricordate, la Rosa de Diòs, TE MIRA!

VII SCENA

(Maria è seduta per terra e ruota gli ingranaggi del cubo. Poi inizia a cullarlo come se avesse fra le braccia un bambino e con voce cantilenante, quasi infantile...)

MARIA Mammà ride e guarde 'n cielo,

nun s'addona d' 'a trubbea,

cchiù cucente è assaje lo Sole,

quanno sta pe' delluviare.

E' na tronula luntana!

Schizzechea 'a primma goccia,

po' nu furmene s'appresta,

e na vampa scoppia nfacce!

Malutiempo è nfame assaje,

voci lazzare e di Spagna,

mò delluvia comme a maje,

e vriogna, l'accumpagna...

(Carlo si spoglia del saio)

CARLO La vergogna, Maria, è soltanto tua.

MARIA *(rassegnata)* Preparate la scena. Gesuiti e serve hanno parlato e altre ombre ancora parleranno! Uomini e donne apprestate i vostri cuori all'infinita pena!

CARLO *(con rabbia)* Ipocrita, continui a fare la vittima!?

MARIA Io sono la vittima!

CARLO Di te stessa! Della tua lussuria, e non soltanto di quella! Tu hai voluto il tuono e la tempesta, le hai scelte! Io, no! Io non le avrei volute!

Le voci della Gente non si disperdono nell'aria! Non è fumo che esce dai comignoli! Le Voci, diventano Acqua! Erano fradice le pareti della mia casa! E l'acqua, filtrava, dappertutto! Macchie di umidità, e di ridicolo, gonfiavano i muri!

MARIA Era la monodia del pettegolezzo. Tante voci per un solo, monotono, contrappunto. Una volgare ingiuria al Bene...

CARLO Ma Vera! "Volgare"!? Te lo concedo, ma almeno quanto il tuo tradimento!

MARIA *(ironica)* Ma tu non sentisti le Voci! Non conoscesti le occhiate degli stallieri e delle lavandaie! Nessuna macchia di ridicolo vedesti nella tua stanza! Tu, nuotavi nel Grande Oceano della tua Musica e, anche se avessi colto delle parole, le avresti ignorate! Fu Giulio, tuo zio, ricordi? Fu lui che ti immerse nella pozzanghera dei piccoli uomini!

VIII SCENA

GIULIO Carlo, nipote adorato, è Verità! È cupa vergogna su di noi! Colei che credevi moglie, e madre virtuosa, è bagascia d'altri ed ha insozzato la nostra casa!

MARIA Tu, Giulio, spirito immondo mi hai desiderato come un'ossessione di carne! Come un tordo mi avresti infilzato sul tuo spiedo! E tu, che avresti violato la moglie del tuo sangue, scatenasti la furia dei venti!

GIULIO Ogni angolo della Città ne parla! La Rivelazione mi giunse dalla Santa Voce della Chiesa!

La baldracca, una volta, si concedeva sul selciato dei portoni di Chiaia ma, per siffatta vacca, era un talamo disagevole. Quindi, già da qualche tempo, questa puttana, si fa sfondare sotto il tuo stesso tetto dal Duca di Andria!

Alla quinta ora della notte, ogni notte, giunge un segnale dal vicolo, lei si affaccia, e lo stallone imbecca veloce la porta che mena sulla strada. Per la ripida scala, sale fino alla camera da letto per la monta!

MARIA Quanto avresti voluto essere al suo posto! Ma la tua anima puzzava di zolfo quanto le tue mani!

GIULIO Nell'alcova, protetti dalle serve ruffiane, i due si sollazzano! Anche Sardanapàlo impallidirebbe davanti alle loro sconcezze e, con quelle, ci umiliano fino all'alba!

E tu, nipote, nell'altra ala del palazzo, dormi il sonno inconsapevole dei Cornuti che ispira scherno a tutta la Città!

Non sapere ti rendeva ridicolo. Ma oggi, sapere, e non agire, ti marchierebbe Colpevole!

MARIA ...che possa tu bruciare nella Caina, fornace dell’Inferno, desiderandomi, senza mai avermi!

GIULIOCarlo, la gente, i tuoi pari, e la plebe che ti invidia e ti onora, ti osservano, ed aspettano un gesto come si attende una Resurrezione! È macchia d’olio che si spande senza rimedio.

E adesso, dimmi, Signore di Venosa: come intendi lavare il Nostro Nome, lordato di merda!?

LX SCENA

MARIA Rotti gli argini, il fiume giunge al suo delta...

L’Enigma vuole il Rosso...

CARLO Il Tempo della Rosa...

MARIAdel sangue da versare, e di altre misere voci. L’ architetto del mortale congegno: Adinolfi, detto ‘o Prevetiello.

(Ora Carlo è fermo al centro della scena. Maria gli gira intorno come un boa quasi avvolgendosi a lui. Maria sarà ‘o Prevetiello, consigliere di Carlo)

CARLO *(smarrito)* Adinolfi, suvvia, non è per me! Le mie mani sono soltanto capaci di armonie che fanno affiorare l’anima!

PREVETIELLO Principe bello, ma è ‘a stessa cosa! Stateme a ssentere. Date audienza al vostro Prevetiello. Pure mò avite fa’ “affiorare le anime”! È tale e quale come nella Musica! Nun v’appaurate! Ve site fatto tutto janco! Mò ve diche ie quale putarria essere ‘o

Ragiunamento...Preempio, facimmo c'avite scritto na musica brutta assaje. Ma accussì na chiaveca ca nun se putarria maje sentere. E facimmo ca, chillu bellu Pataterno nce mette 'e mmane soie, e vuie ve ne addunate primma 'e ve smerdià annanza a tutto 'o Munno. Mò, vuie tenite 'o Spartito annanza cu chesta schifezza signata a coppa, ve truvate? Embè, che vularrisseve addimannà a li mmane voste?

CARLO Di distruggere lo Spartito!

PREVETIELLO Comme site bello! 'O vedite ca ce site arrivato!? "Distruggere lo spartito"! Ccà, invece, avite a distruggere na vriogna ca v'è chioppata ncuollo.....

CARLO No, no! Giammai! Non è arte mia...

PREVETIELLO Ma vuie ve n'avite pure fa capace! 'O Scandalo è guosso assaje! A la taverna de lo Cerriglio aggio sentuto certa genta, malandrini sicuramente, ca ve babbavano! Ve sfuttevano! E dicevano ca vuie 'o fatto, lo sapevate! E che eravate pure cuntento! E ridevano, cu decenza parlanno, ngopp' 'e ccorna voste. "È curnuto e cuntento!" E se zenniavano uno cu ll'ato...

CARLO (*con rabbia*) Lazzari schifosi!

PREVETIELLO Pe' ccierto! Ereno malandrini, ve ll'aggio ditto! Ggenta brutta assaje! Però, sentite, chesta, da luntano, pare na Città ca dorme ma, quando ve facite cchiù vicino, v'accurgite ca tene sempe n'uocchio araputo, e guarda... Mò ve sta fissanno cu ddoie uocchie "tante", spalancate! Don Cà, 'a parola è facele, zemprece, 'A sape pure na criatura...

CARLO E quale fosse sta parola?

- PREVETIELLO *(sorridente)* “Vendetta”, signor Principe...
- CARLO *(agitato, tormentato)* No! Non voglio! E poi, non lo posso fare! Non sono capace!
- PREVETIELLO *(paziente)* Su su, e nu facite accussi! Certo, Carafa è ‘o ddoppio ‘e vuie e, a campo aperto, ve sfessasse ‘e mazzate! Po’, figurateve, è pure ‘o meglio spadaccino del Regno! Però, chi l’ha ditto ca l’avite a fa vuie? V’aggio ditto na cosa ‘e chesta? Nun me pare...
- CARLO Che state dicendo, Adinolfi? Non lo devo fare io!?
- PREVETIELLO E certo ca no! Ie, ve voglio bbene, ‘o sapite. Nu guaglione se vuttasse scunzideratamente ma, nuie, simmo uommene basate, d’esperienza, sapimmo campà...
- CARLO E... quindi...?
- PREVETIELLO Nce sta nu ditto antico ca, da quanno ‘o munno è munno, dice: ‘o Masto, prugetta e ‘o Fravecatore, fa...
- CARLO *(incerto)* Io sarei... ‘o Masto?
- PREVETIELLO Ma allora è ‘o vero ca site nu Genio! Site Principe, ma pare c’ascite da ‘e saittelle comme a mme! Avite ntiso! Nu Masto nun se po’ maje nguacchià li mmane!
- CARLO ...Ma abbiamo bisogno d’ ‘e Fravecature...
- PREVETIELLO È chesta è ‘a bbona nova! Ce stanno! E, nun pe’ disprezzà, so’ cristiane assaje accuonce a stu fatto. So’ perzone ca stanno afflitte pe’ vuie e pe’ sta brutta disgrazia ca v’è chiovuta ncuollo! Ve stimano e vi onorano..
- CARLO Mi vogliono bene?

PREVETIELLO Niente di meno!?! Chille ve portano dint' 'o core comm'a na Santa Reliquia! Certo, se sape, 'o Bbene chiamma 'o Bbene e, quanno sarrà 'o mumento, sanno che 'o Principe di Venosa si ricorderà di loro...di noi...

CARLO Avrete tutta la mia riconoscenza...

PREVETIELLO Bbuono, allora, tuttapposto...V'arricurdate ca v'aggio ditto 'a Primma Parola?

CARLO "Vendetta"...

PREVETIELLO Bravo. E mò sentite 'a Siconda: "Impunità"! Chesta, più chell'ata, e tutto addeventerà "Russo"! Comm' 'o sanghe c'adda essere versato pe' Rispetto a lo nome vuosto e pe la cunziderazione della gente. E mò, appizzate 'e recchie....

(gli si avvicina all'orecchio ed inizia a parlargli. Contemporaneamente si sente il rumore del chiacchiericcio)

X SCENA

(Silenzio. Luce. Carlo è in proscenio, sicuro, dignitoso, si rivolge al pubblico come se si trovasse davanti alla giuria di un tribunale o davanti a dei magistrati)

CARLO Signori, vi dirò la Verità! Alla terza ora della notte di Martedì 16 ottobre del 1590, nella mia stanza, mi venne servita la cena. Dopo averla consumata, mi misi a letto, e mi addormentai...

Mi risvegliò, dopo nemmeno due ore, una terribile sete! Compresi subito che si trattava di un presagio!

Ordinai, allora, al mio servo Pietro Bardotto, di andare ad attingere l'acqua nel cortile. Non appena si fu allontanato, mi

accorsi con raccapriccio che una maligna stregoneria aveva invaso la notte e la mia stessa casa! Vidi, infatti, con indicibile orrore, le mura della mia stanza, cambiare d'aspetto! Era di certo un demone orrendo venuto a farmi visita! Le massicce pareti si mutarono in veli e, dietro, si mostrarono volti senza occhi! E vidi bocche spalancate! E udii voci infernali che urlavano la mia vergogna! Nobili Signori, compatitemi, poiché anche l'anima di un Principe e di un Artista può smarrirsi lungo i viottoli tenebrosi del nostro lato Oscuro!

D'un tratto, le riconobbi! Quei demoni che mi assediavano erano le Tre Furiose Erinni della mia Gelosia!

Eccola Aletto che mi instilla rabbia nel cuore!

Tisifone, con le sue ali, oscura la mia ragione!

E Megera, tappa la bocca ad ogni pietà e compassione della mia Anima!

E tutte e tre, mi sussurrano che il Sacrilegio, del quale solo poche ore prima ero venuto a conoscenza, si stava perpetrando in quello stesso momento sotto il mio tetto!

Il loro veleno corrippe il mio sangue! Ed allora, con quell'impulso, simile al vento tempestoso che rende i figli di Dio, non più uomini, ma bufere urlanti, mi rivestii!

Il servo rientrò e rimase atterrito dal mio aspetto trasfigurato! Gli dissi che sarei andato a Caccia! Mi guardò con gli sbarrati dalla paura! Temeva che, come Orlando, folle d'amore, in quella notte dalla luna opaca, avessi smarrito il senno!

Presi una daga, un pugnale, ed un archibugio e gli dissi:

“Vado ad ammazzare il Duca D’Andria e quella bagascia di Donna Maria! Seguimi!”

Ed il servo, come la foglia nella scia del turbinò improvviso, mi seguì!

XI SCENA

DONNA “Die Octobris Decimo Septimo Anno Domini Millesimo Quingentesimo Nonagesimo. In quo habitat Dominus Carolus Gesualdus...”

UOMO “...essendo pervenuto a notizia della Gran Corte della Vicaria che, in casa dell’Illustrissimo Don Carlo Gesualdo, nel Largo di San Domenico Maggiore, erano stati ammazzati l’illustre Donna Maria d’Avalos, e l’Illustre Don Fabrizio Carafa, Duca D’Andria...”

DONNA “...Gli Illustrissimi Signori, Giovan Tommaso Salamanca e Fulvio Di Costanzo, regi consiglieri, ed io, Giovan Domenico Micene, cancelliere, ci siamo conferiti in casa di detto Don Carlo...”

UOMO “...nell’appartamento superiore di detta casa e nell’ultima camera della medesima, si è trovato morto disteso, in terra, l’Illustrissimo Don Fabrizio Carafa...”

DONNA “...dopo essere stato lavato, il corpo del Duca, presentava le infrascritte ferite...”

UOMO “...colpi da punte di ferro penetranti:
in testa,
in faccia...”

- DONNA “...nel collo,
sul petto,
al basso ventre.
Ferita da prima archibugiata nel braccio sinistro..”
- UOMO “...Ferita da seconda archibugiata che perforava la testa, fino alle tempie, con fuoriuscita di cervello.
Sotto il corpo, nel pavimento, vi erano 24 buchi che passavano il corpo, ed il pavimento medesimo.”
- DONNA “ Nella stessa camera, dentro il letto pieno di sangue, si è trovata uccisa la suddetta Donna Maria d’Avalos...”
- UOMO “...essa aveva la gola tagliata. Ferita su tempia destra. Pugnata in faccia...”
- DONNA “...e più pugnate su mano, braccio destro, nel petto e nel fianco. Si rinvenne anche un pugnale, sormontato dallo stemma dei Gesualdo, ficcato nella vagina della suddetta.”

XII SCENA

(Carlo indossa un manto nero e sarà il Giudice inquirente. Di fronte a lui, sul praticabile, seduta, la serva Silvia Albana)

- GIUDICE “ ..Ibidem, eodem die testem examinamus: Silvia Albana. Aetatis suae annorum, Viginti, ut dixit.
Testis, medio Juramento, super presenti informatione..”. Giurate!
- SILVIA *(intimorita)* ‘O giuro, uscellenza..

- GIUDICE Silvia Albana, eravate al servizio della Principessa come addetta al suo guardaroba...
- SILVIA Sine
- GIUDICE Cosa sapete della sua morte? Chi l'ha uccisa, e come?
- SILVIA È cumplicato, signò... Allora, ajere ssera, 'a gnora se curicaie..
- GIUDICE A che ora?
- SILVIA Aveve a essere 'a quarta ora. Ie e Laura Scala, 'a ngignammo p' 'a notte...
- GIUDICE ...la preparaste per la notte?
- SILVIA Sine
- CARLO E poi?
- SILVIA ...essa se ne jette a durmì...
- GIUDICE E cosa accadde?
- SILVIA Pe' tramente ca stevo sciaurianno 'a vesta..
- GIUDICE "Mentre stavate spolverando il vestito"...
- SILVIA Sine
- GIUDICE Silvia Albana, siate più comprensibile sia per il pubblico, quanto per la Corte..
- SILVIA Sine, propie accussì. Stevo spulverando, quanno sunaie 'a quinta ora e 'a padrona me chammaie pecchè s'era scetata e, mò, se voleva vestere n'ata vota..
- GIUDICE E vi disse perché voleva rivestirsi?

- SILVIA Nun ce steva nicissità. Già ‘o ssapevo..È lucente, no?
- GIUDICE Che cosa era lucente?
- SILVIA Pecchè se voleva vestere...s’ è capito...no?
- GIUDICE Se avete la bontà di dircelo, forse, lo possiamo capire pure noi..
- SILVIA Aveva ntiso ‘o Duca d’Andria miezo ‘o vico..
- GIUDICE Capitava spesso che il Duca si manifestasse a quell’ora di notte?
- SILVIA Capitava... capitava...
- GIUDICE E come si manifestava?
- SILVIA A comme veneva..nu sischio, na pretella vecino ‘e llastre.. Ie, ‘e vvote, manco me n’addunavo ma, ‘a Principessa, quanno se trattava ‘e don Fabrizio, teneva ‘e rrecchie ‘e pulicano...
- GIUDICE “Aveva l’udito finissimo”...
- MARIA Sine...finissimo
- CARLO Siate più intellegibile, Albana! Cosa vi chiese Maria d’Avalos?
- SILVIA Vulette ‘a vesta. Chella c’ ‘o cullare niro, ‘e seta...
- GIUDICE *(rivolto al pubblico)* Tale veste, così descritta, di seta, col colletto nero, è stata poi rinvenuta sul corpo del Duca D’Andria che la indossava, probabilmente, per un gioco amoroso..*(a Silvia)* E, dopo avervi chiesto la veste, la principessa vi congedò?
- SILVIA Sine. Me dicette ‘e me ngignà a sbarrà li pporte..
- GIUDICE Un attimo, per favore...vi chiese di sbarrare le porte?
- SILVIA Sine

GIUDICE E per quale motivo voi, Silvia Albana, dovevate adoperarvi per serrare le porte!? Non si potevano chiudere normalmente!?

SILVIA None. Ereno tutte scassate! Nun se putevano cchiù serrare..

GIUDICE Ci state dicendo che tutte le serrature erano rotte?

SILVIA Che v'aggia dicere..già da nu poco 'e juorne, quaccheduno, aveva levato tutt' 'e mascature da li pporte d' 'o Palazzo..

GIUDICE E voi cosa faceste?

SILVIA Ie e Laura mettettemmo 'e liette a la traversa...

GIUDICE ...mettete i letti...di traverso..

SILVIA Sine... 'Nnanz' a la porta d' 'a Signora. Po' ce addurmettemmo..

(si anima in un crescendo di angoscia)

All'intrasatta, ce scetaie nu scuoppo!

Na porta s'arapette!

Trasettero tre uommene armate e ce menaieno all'aria, a nuie, cu tutt' 'e liette!

GIUDICE E voi li vedeste? Silvia Albana, ricordatevi che siete sotto giuramento! Fra loro c'era anche il Principe?

SILVIA Era scuro! Però teneveno li ttorce, e 'o Principe nun ce steva! Nun se capette cchiù niente! 'Int' a nu lampo, sentette doie scuppettate, e vedette a Carafa cadè, muorto, chieno 'e sanghe nfacce!

'A Gnora alluccava e allora, uno 'e lloro, se menaie ngopp' 'o lietto. Primma 'a curtellaie millanta vote e, all'utemo, 'a

scannaie! Tanno, vedette arrivà ‘o Principe cu nu servo. ‘On Carlo purtava n’allibarda..

GIUDICE Ci state dicendo che il Principe apparve ad ammazzamenti già avvenuti!?

SILVIA Sine..

GIUDICE Albana, ne siete sicura!?

SILVIA E ccerto ca so’ sicura!

GIUDICE Il Principe non fu il primo ad affrontare le vittime quindi, non fu lui ad uccidere!?

SILVIA Quanti vvote ve ll’aggia dicere!? No! ‘O Principe venette a doppo! E teneva ‘a raggia ncuorpo! C’ ‘a punta dell’alibbarda, sperciaie a Carafa, che era già muorto, accusì comme se fanno ‘e fuosse dint’ ‘o terreno! Ma ‘o cuglieva accusì fforte, ca se sentevano ‘e bbotte ‘nterra! Po’, se menaie ncuollo a Donna Maria, ca pur’essa era morta, e fernette ‘o scannatorio.....ma, tanno ie me ne fujette, e niente cchiù aggio veduto...

GIUDICE Si metta tutto a verbale! Ut dixit. Silvia Albana ha deposto. Signum Crucis...

XIII SCENA

(Carlo si spoglia del manto nero e lentamente si fa il segno della Croce ma Maria si proietta velocemente verso di lui. Carlo resta immobile, come se il proprio gesto l’avesse paralizzato. Maria gli gira lentamente intorno come una belva che sta per spiccare il salto e gli parla con ferocia, cattiveria)

MARIA “ In Nome del Padre...”, che spergiurasti!

“...e del Figlio..”, che bestemmiasti!

“...e dello Spirito Santo..” che non illumina i vigliacchi come te!

Hai detto il falso e tramandasti una menzogna!

Non agisti per impulso e non fu delitto d’Onore.

Era il piano del Prevetiello. Tutto venne organizzato e premeditato.

Fra urla di battitori, e latrati di cani, insieme ai tuoi servi, fingesti di partire per una battuta di caccia agli Astroni. Dicesti che la battuta sarebbe durata almeno due giorni...Ma tutta quella folla di cristiani, cavalli, e cani, dopo manco cento metri, si nascose in un cortile. E là aspettaste la notte. Le tue spie sorvegliavano la piazza ed i vicoli e quando videro giungere Fabrizio, ti avvertirono...Ritornaste su San Domenico foderando di feltro gli zoccoli dei cavalli per non fare rumore..Saliste. Una casa senza difese, senza serrature, e spalancata davanti alla Morte! Furono i tuoi sicari a finirci. Soltanto dopo, tu arrivasti...

“Sta zoccola nunn è morta!”, urlasti sul mio corpo fatto a pezzi. Ti sentii, e ti vidi infilare il pugnale nella culla di carne che aveva protetto tuo figlio!

Ascanio Lama! Pietro De Vicario! Francesco Filippi! I sicari che mi fecero carne da macello!

CARLO *(con forza)* Per la Legge degli uomini, sono Innocente!

MARIA Assassini premiati con terre e denari!

CARLO “Giudici! Si interrompa l’Istruttoria e mai si giunga a Processo per i due ammazzamenti! Si dia lettura dell’Ordine dell’Illustrissimo Juan de Zuniga, Conte de Miranda e Viceré, in

ordine alla miserabile morte del Duca D'Andria e di donna Maria d'Avalos, a di 17 ottobre 1590!”

MARIA *(furente)* Lurdizia e vergogna per ogni parola scritta e pronunciata!

CARLO “Per Nostro Altissimo Ordine, Noi, Juan de Zuniga, per volere di Sua Maestà Filippo di Spagna, Viceré nel Regno di Napoli...”

MARIA ...E per la seconda vota, mi uccidesti!

CARLO “NOI, ORDINIAMO CHE VENGA POSTA FINE ALL'ISTRUTTORIA ESSENDO NOTA ED APPURATA LA GIUSTA CAUSA DALLA QUALE DON CARLO GESUALDO FU MOSSO AD AMMAZZAR SUA MOGLIE ED IL DUCA D'ANDRIA!”

MARIA *(attonita)* “Giusta causa”! Due omicidi premeditati, tre sicari e fu Giusta la Causa!? Tu, uccidesti “Amore”! Eccolo! L'Artista! Carlo Gesualdo, Principe di Venosa, che nella sua musica scavalcò i Tempi e poi si inginocchiò ai pettegolezzi di pescivendoli e lavandaie! Nascosto dietro al proprio nome, comprò l'Impunità! Trucidò l'Amore per gli occhi della gente, e lo fece senza Amore!

CARLO Taci. L'Amore a tutti fu sconosciuto!

MARIA Non è vero! Io amavo Carafa!

CARLO Davvero? Potevi evitargli la morte, e non l'hai fatto!

MARIA Non sai di cosa stai parlando! Il mio Amore era puro Bene!

CARLO Non c'è Bene nell'orgoglio! Tutti quanti noi eravamo adoratori della Rosa!

- MARIA Non io! Non Fabrizio!
- CARLO Io, so! Conosco! E' l'ultimo tratto del cerchio che ci rende uguali! Confessa anche la tua Colpa, Maria d'Avalos! Io avvertii Carafa!! Usai le stesse frecce! La voce della Gente! La conosci questa verità! Seppe che se fosse venuto ancora al mio Palazzo, avrebbe trovato la Morte! Lui ti chiese di interrompere gli incontri! E tu, Principessa d'Avalos, cosa gli rispondesti!?
- MARIA Io???
- CARLO Sì! Tu! Gli scrivesti:
- “Se il vostro cuore ha paura, la natura ha sbagliato generando un cavaliere dall'animo di donnicciola e una donna, come me, che ha l'animo di un cavaliere. Fa vergogna ad un nobile come voi, mostrare la stessa viltà di un plebeo. Quindi, se avete paura, strappate dal vostro petto il mio Amore e non vi fate più vedere!”
- MARIA La Passione mi travolgeva! Non potevo aspettare!
- CARLO Tu menti! Fu per Orgoglio! Non firmasti nemmeno il foglio ma, con alterigia, lo siglasti con lo stemma dei d'Avalos! (*polemico*) Nessuno doveva osare dire che la Principessa Maria era stata abbandonata come a na pucchiacchella qualsiasi dall'amante, è vero!? Avresti perso dignità se fossi finita sulla bocca del fruttivendolo, del lazzaro, o del nobile! Tutti loro erano la Rosa che ti lusingava per la tua vanità! Si sa, una Principessa deve essere sempre a livello del suo rango! Anche a costo di essere ammazzata e di far ammazzare l'amato!
- MARIA “Signora, se così volete, si morirà assieme..”. Così mi rispose Carafa e per non passare da vigliacco agli occhi della Rosa, anche lui venne a morire come l'agnello al mattatoio!

- CARLO Tu giuri di avere provato Amore! Ma dov'è l'Amore che ha cura e che difende l'amato!? Di quale colore era la tua Superbia!?
- MARIA *(attonita confusa)*di un Rosso meno vivo del sangue di cui ti sei macchiato! I colori parlano chiaro ed hanno un solo significato!
- CARLO *(intenso)* Ti sbagli. Sono infiniti i significati dei Colori dei Suoni. Non c'era soltanto un passo grigio fra un "do" ed un "re". Scorrevano, tra l'uno e l'altro, fiumi! E io, per primo, li vidi! Tra loro cantava l'Aurora Boreale e suonava il Kilimangiaro! E io, per primo, li ascoltai! C'erano tutti i colori del Creato! I diesis ed i bemolle! C'erano le domande, ma non c'era la Risposta che ho sempre cercato!
- MARIA *(attonita)* Perché ogni essere nasce di un solo colore, unito, compatto, e poi, scompiglia!?
- CARLO *(grave)* Perché siamo stati Dissonanze! Errori come il tritono della quarta eccedente! Il Diabolus in Musica! Siamo polvere e calcinacci gettati alla rinfusa in un pozzo. *(Disperato)* Soltanto la mia Arte era oltre il Tempo e si innalzava, ma io strisciavo! Siamo il Caso, senza progetto e senza regola. La notte impallidisce e la risposta ancora ci sfugge. La nostra reputazione pesava molto più dei sogni..Rassegnati.
- MARIA Dovremmo rassegnarci a vivere per sempre lo stesso inferno!?
- CARLO E' questo il supplizio. Suonare, ad libitum, ogni notte, la stessa nota, ripetendo la storia con le stesse domande, ma senza risposta.
- MARIA Ci sarà un gesto, o una parola, che possa rompere il cerchio!

CARLO Siamo umani. Conosciamo soltanto il possibile...

MARIA Ma se questa è la nostra catena, con le parole più difficili da dire,
io abbraccerò l'Impossibile!

(Cade in ginocchio) Sono alla fonte battesimale, Carlo.

Battezzami con le lacrime del tuo pentimento dammi Pace, e ti
darò Pace!

*(Carlo è sorpreso, esita. Guarda Maria che, inginocchiata, gli tende la mano ma,
poi, prende la sua mano e lentamente si inginocchia di fronte a lei)*

MARIA Tu, Carlo Gesualdo, rinunci al demonio e a tutte le sue Rose, e al
sangue che da te pretesero fosse versato? Rinunci al tuo nome,
perdonando me, e te stesso?

CARLO Rinuncio. *(abbassa il capo e Maria gli poggia la mano sul capo)*

E tu, Maria d'Avalos, rinneghi il demonio con le sue Rose
perverse e con tutte le sue opere e seduzioni? E rinneghi il tuo
stesso nome e l'orgoglio perdonando me, e te stessa?

MARIA Rinnego.

(Carlo le poggia la mano sul capo. Maria si alza, si guarda attorno sorpresa)

Oltre la nera notte ci accompagnano ancora le stelle!

Ascolta! Il suono della nuova Armonia vibra nell'Aurora!

Ecco la nostra Risposta!

E' più scandalosa dell'Amore!

Si chiama Perdono!

BUIO